Anno XIV. **Venerdì, 29 Marzo 1861** **N. 88**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 28 MARZO

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Quando di tempo in tempo il telegrafo ci annuncia una qualche sollevazione nelle provincie cristiane della Turchia, vediamo l'Europa, quasi stanca di assistere da tanti anni all'agonia del malato d'Oriente, o non curarsi di quei fatti, od attribuire agli intrighi della diplomazia di alcune potenze europee quei movimenti, che minacciano di affrettare la soluzione della tanto spinosa quistione orientale.

L'Europa, crediamo noi, in questo si inganna che attribuisce una soverchia importanza alle mene della diplomazia e non tiene conto abbastanza delle molteplici ragioni per le quali il minacciato dominio della Porta ancora si regge, malgrado gli urti del tempo, il disordine delle finanze e la ormai proverbiale cattiva amministrazione.

Forse che senza andare in Turchia non vediamo in altri paesi d'Europa governi assaliti da tutte le parti da infiniti nemici reggersi appunto pel nessun accordo degli avversari, praticando il detto tanto famoso del *divide et impera?* Or bene, non oseremo dire che il governo della Sublime Porta veramente regga le provincie che compongono l'impero, ma sicuramente nessuno potrà sostenere esservi bisogno di molto artificio per mantenere la divisione tra le varie tribù, che male forse potrebbersi dire nazionalità, che abitano insieme nelle provincie della Turchia.

Questo fatto ci rende ragione della inutilità di tutte le insurrezioni tentate finora, e senza ricorrere a misteriose cause ci spiega il fatto della sussistenza dell'impero ottomano.

Una sola cosa è ormai dimostrata, risguardante questa intricatissima quistione: la impossibilità di una insurrezione fortunata senza che le venga dato un aiuto dal di fuori. Tra i piccoli stati, più o meno indipendenti, che circondano le provincie direttamente soggette alla Porta, la missione liberatrice parve una volta destinata alla Grecia, ma le gelosie delle potenze d'Europa, gli intendimenti poco nazionali della corte di Atene, e forse la poca simpatia delle tribù slave verso la razza greca, distrussero per ora ogni probabilità che la Grecia abbia a mettersi a capo della impresa.

Allorquando la pace di Parigi, mettendo fine ad una sanguinosa guerra, venne a porre la prima pietra della formazione di uno stato rumeno nei principati di Moldavia e Valacchia, l'ammirabile concordia di quel popolo ne' primi suoi atti, l'appoggio dato dall'Europa liberale al risorgimento di uno stato di razza latina sulle rive del Danubio, la elevatezza di pensieri che si credeva scorgere nel principe chiamato a governare i Principati-Uniti, tutte queste ragioni fecero credere per un momento all'opinione pubblica di Europa essere finalmente spuntato l'ultimo giorno della dominazione ottomana al di qua dell'Ellesponto. Ma anche quella volta l'opinione pubblica era ben presto costretta a ricredersi, ed il nuovo principe, impotente a reprimere all'interno le lotte dei partiti, sorvegliato da potenti vicini, capo di una nazione la quale coi bulgari, coi serbi e colle altre razze soggette al dominio della Porta non ha comune l'origine, forse dominata da aspirazioni di ingrandimento verso il settentrione, dove nella Transilvania, nel Banato, nei confini militari vivono sotto la signoria dell'Austria altri popoli di razza latina, si contenne finora in uno stato di quasi indifferenza verso le popolazioni cristiane dell'impero ottomano.

Ciò che gli stati più avanzati nella civiltà, tra quelli che si formarono sulle rovine dell'impero ottomano, non osarono o non poterono fare, sembra che ora vogliano tentare due paesi poco meno che barbari, la Servia ed il Montenegro. Da molto tempo i giornali vanno parlandoci dell'accordo stabilitosi tra i capi di quei due paesi, e già durante la lunga agonia del vecchio principe Milosch Obrenowitch si annunciava imminente lo scoppio di una generale sollevazione. Malgrado le predizioni, il principe morì senza che la pace fosse turbata, e solo molti mesi dopo vediamo nelle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina, che separano la Servia dal Montenegro, i primi segnali di quella insurrezione che l'Europa sta da tanto tempo aspettando, incerta tra la speranza che per essa si affretti una soluzione inevitabile, ma alla quale nessuno osa dare pel primo la mano, ed il timore di veder sorgere un nuovo conflitto forse più gigantesco di quello che ebbe fine sotto le mura di Sebastopoli.

Sarebbe assai difficile lo sceverare il vero dal falso nelle diverse narrazioni che ci sono date rispetto a quegli avvenimenti. Dapprima si volle far credere ad un accordo della Servia col Montenegro, ma il manifesto del governo Serbo, pubblicato in questi giorni dal *Nord*, quantunque scritto in termini molto violenti contro il governo ottomano, tenderebbe a far credere che agli atti ostili della Turchia la Servia non avesse opposto altra resistenza fuorchè quella che proviene dalla coscienza del proprio diritto.

Il principe del Montenegro potrebbe malamente essere assolto dalla accusa di essere stato il primo a turbare la pace. La selvaggia popolazione della Montagna Nera, che da secoli sfida la potenza ottomana dall'alto delle inaccessibili rupi del suo territorio, costretta dalle necessità della esistenza a procurarsi uno sbocco verso il mare, assunse arditamente in faccia all'Europa la risponsabilità delle prime ostilità.

L'incendio si dilatò rapidamente nelle provincie vicine, ed ogni giorno il telegrafo ci parla di nuovi combattimenti, di nuovi armamenti della Porta per resistere alla insurrezione.

Dobbiamo credere per questo che sia vicina l'ultima ora dell'impero ottomano? Dobbiamo credere che un poco più di anarchia sovrapposta alla anarchia che da tanti anni regna nelle provincie della Turchia europea, valga a sconnettere viemmaggiormente quell'edificio che già da tanti anni minaccia rovina, ma che pur sempre si regge? Forse l'essersi ripetuta tante volte la predizione della caduta dell'impero ottomano, e sempre senza che quelle predizioni si avverassero, ci rende diffidenti; ma noi non crediamo che la insurrezione della Bosnia e della Erzegovina possa condurre a quei risultati, ai quali non condussero i tanti disordini avvenuti in questi ultimi anni nella Turchia, nè il vuoto delle pubbliche casse, nè la cattiva amministrazione, nè il discredito in cui le incessanti rimostranze della diplomazia fecero cadere quel governo presso le popolazioni.

Quando il governo della Servia si dichiarasse apertamente contro la Porta, quando una spedizione partita da altri paesi sbarcasse sulle coste dell'Albania un corpo di volontari, i quali venissero in aiuto agli insorti, la lotta potrebbe acquistare maggiori proporzioni, ma non per questo, a parer nostro, si potrebbe ottenere più che un risultato parziale. L'impero ottomano è evidentemente destinato a cadere, ma, se non c'inganniamo, vedremo ripetersi la lunga agonia dell'impero greco orientale, ed il dominio del sultano, distrutto nella Grecia, appena nominale nei Principati-Uniti, nella Servia e nel Montenegro, andrà a poco a poco restringendosi fino a trovarsi ridotto alla sola città di Costantinopoli. I rivolgimenti della Bosnia e della Erzegovina possono essere uno degli atti del gran dramma, non sono però, a nostro credere, il fatto precursore della soluzione finale.

Dall'onorevole deputato Conforti riceviamo la seguente lettera, la quale, prendendo argomento dalla corrispondenza da Napoli della *Nazione*, da noi riprodotta nel foglio di ieri, risponde alle asserzioni del *Popolo d'Italia* di Napoli:

Signor Direttore,

Prego la sua gentilezza di riferire la mia risposta ad una corrispondenza da Napoli, che si legge nel suo pregiato giornale di ieri.

In quella corrispondenza si dice che il giornale *Il Popolo d'Italia* accusa gli uomini più immuni da ogni taccia d'immoralità. Nella lunga riga di costoro pone anche me, e dice che durante la mia amministrazione come ministro di polizia, io presi ducati settanta mila senza darne conto. Mi permetta di rettificare la cifra; perocchè il corrispondente ne diminuisce l'importanza. Il *Popolo d'Italia* dice che io ebbi brevi mano (*sic*) non già ducati settanta mila, ma ducati settantadue mila; ma amante del laconismo, quel giornale non dice da chi, quando, dove, da quali fondi. Ora io le dico, signor Direttore, che questa è la più scellerata e balorda menzogna che possa uscire dall'officina di un giornale.

Sappia, signor Direttore, che appena io venni assunto al ministero di polizia scopersi che sul gran libro del debito pubblico era intestata a certo Gaetano Rispoli la rendita annuale di ducati 184,000, la quale costituiva un capitale di circa quindici milioni di franchi. Subito mi condussi in casa del Rispoli, il quale dichiarò che la rendita sopradetta non era sua, ma dell'ex-re di Napoli. Questa rendita, insieme con molte altre appartenenti all'ex-re di Napoli, che costituivano un capitale di circa cinquanta milioni di franchi, io le feci trasferire in testa alla tesoreria dello stato; ne consegnai le cartelle al ministro delle finanze, signor barone Coppola, il quale a sua volta le consegnò al tesoriere.

I due consiglieri delle finanze che succedettero al barone Coppola ne dovettero essere ragguagliati dal tesoriere medesimo, signor Enrico. In vista di questo grande servigio renduto allo stato, uomini invidiosi e vigliacchi non seppero, o non vollero a disegno concepire che io non ricevessi un premio. Ebbene, signor Direttore, sappia che quando dall'amministratore del debito pubblico mi vennero consegnati i titoli, io li posi sott'occhio dell'illustre generale Garibaldi, il quale ne rimase grandemente soddisfatto. Allora io dissi: *per questo servigio io domando un premio.* Domandi pure e sarà pago, rispose il generale. Sa ella qual premio io domandai? Gli dimandai istantemente e ripetutamente che volesse discaricarmi del gran peso addossatomi, e mi permettesse di ritornare alla vita privata. Questo premio da me tanto desiderato il generale non volle concedermi, nè allora, nè poi, e ripose in me la sua fiducia insino a che durò la dittatura. Partendo da Napoli mi scrisse queste poche righe:

« Caro Conforti,

« Io vi ringrazio in nome della patria per la « parte importante da voi presa nel mio governo « durante il difficile periodo che abbiamo trascorso.

Napoli, 7 novembre 1860.

« *Con affetto*
« G. Garibaldi. »

Nè meno grande fu la fiducia che in me costantemente ebbe l'illustre marchese Pallavicino durante la sua prodittatura. Partendo mi scriveva:

« Caro Conforti,

« Passeranno i nostri avversari; ma rimarrà il plebiscito, quel documento storico che dice oggi ai contemporanei e dirà un giorno ai posteri: Durante il ministero Conforti si è fatta l'Italia. Io vo lieto e superbo di associare il mio al suo nome nel compimento di un'impresa giudicata impossibile non è gran tempo.

« Napoli, 14 dicembre 1860.

« *Vostro dev.mo*
« Giorgio Pallavicino. »

Mi duole parlare di me medesimo, ma quando, dopo di avere renduto grandi servigi al paese, uomini svergognati e vigliacchi osano addentare la mia onestà, che può esser pareggiata da moltissimi, ma non superata da nessuno, il parlare di me stesso è una necessità.

Ora il procuratore generale La Francesca, uomo giusto e severo, procede alle indagini e non tarderà a smascherare la più vigliacca ed assurda delle calunnie. Ma a prescindere da ciò, io intendo fare uso contro i colpevoli di quei diritti che la legge mi accorda.

Accolga, signor Direttore, i sensi di stima del

Torino, 28 marzo 1861.

Suo dev.mo
Raffaele Conforti.

Dagli onorevoli Massari, Ciccone e Di Bella riceviamo pure la seguente sullo stesso argomento:

Egregio Signore,

Ci rivolgiamo con fiducia alla di Lei imparziale cortesia per pregarla di inserire nel suo giornale la seguente dichiarazione:

Indegnamente calunniati da un giornale che si stampa in Napoli noi, quantunque esso giornale abbia ritrattata l'accusa, ci siamo risoluti ad intentare una querela per diffamazione, con la speranza che ci siano ancora a Napoli giudici, i quali sappiano tutelare e vendicare la fama degli onesti cittadini.

Gradisca, egregio signore, gli anticipati ringraziamenti dei

Suoi devotissimi
Giuseppe Massari, *deputato*
Antonio Ciccone, *id.*
Marchese di Bella, *id.*

UNA COINCIDENZA

In questi giorni corse la notizia che gli austriaci avessero sgombrato i distretti mantovani al di qua del Po e si volle spiegare questo movimento coll'intenzione di provocare un qualche già predisposto assalto ed aver quindi un pretesto a più serie ostilità.

L'Austria, si disse, desolata nel vedere che la guerra bandita per il primo d'aprile non avrà più luogo, si decise a fare come Maometto colla montagna e vuol tentare di provocare quel conflitto, di cui ha bisogno per uscire da una posizione disperata. Ma per servire a questi interessi dell'Austria bisognava trovare ben qualcuno che incominciasse quel movimento, di cui gl'italiani non vogliono sapere. Gli è appunto quest'oggi che, in uno dei soliti portavoce del signor Giuseppe Mazzini, noi troviamo le seguenti linee, che per caso anche questa volta combinano nel promuovere quel fine istesso che l'Austria si propone.

Ecco quel che leggesi nell'*Unità Italiana*:

Ordinatevi e armatevi, o italiani; il governo, quand'esso non miri a tradirvi e non lo riveli, non può ricusarvi assenso e favore.

E armati, assalite l'austriaco sul Veneto. Potete voi ideare una guerra liberatrice, iniziata sul Veneto e capitanata da Garibaldi, senza che il governo e l'esercito regolare siano costretti a seguirne l'impulso?

Son questi i consigli che danno ai loro fratelli di patria i repubblicani.

Giuseppe Mazzini.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* una circolare dell'i. r. luogotenente, cav. di Toggemburg, nella quale si dispone per la elezione dei rappresentanti della Venezia al consiglio dell'impero.

La forma della elezione merita di essere notata. I consigli od i convocati comunali propongono altrettanti candidati quanti sono i deputati da mandarsi al consiglio dell'impero dalla rispettiva provincia. Le congregazioni provinciali, fatto lo spoglio dei verbali di elezione, formano una terna per ciascun deputato. La congregazione centrale, sulle terne proposte dalle congregazioni provinciali, nomina finalmente i deputati.

Una sola eccezione è fatta rispetto al deputato della città di Venezia. La terna è for-

mata direttamente dal consiglio municipale e sottoposta alla congregazione centrale.

Il numero dei deputati è fissato a venti: uno per la città di Venezia; uno per ciascuna delle provincie di Venezia, Belluno, Rovigo e Mantova; due per la provincia di Treviso; tre per ciascuna delle provincie di Vicenza, Padova e Verona e quattro per la provincia di Udine.

L'elezione, come tutti vedono, è *in quarto grado*, e tutti i corpi elettorali, sia consigli comunali, sia congregazioni provinciali, sia congregazione centrale, sono nominati sopra terne dalle autorità governative.

Ma il governo austriaco ha trovato il modo di assicurare la indipendenza delle elezioni, ordinando che nelle sedute straordinarie delle congregazioni provinciali e centrali, il delegato od il luogotenente intervengano, ma non presiedano! La presidenza sarà tenuta dal deputato più anziano di età.

Del resto, queste nostre osservazioni sono intese unicamente a mostrare in qual modo l'Austria voglia applicare le istituzioni costituzionali nella Venezia. Possiamo essere sicuri che quando il governo non faccia direttamente la nomina dei deputati al consiglio dell'impero, i rappresentanti della Venezia non sederanno sugli scanni del Parlamento viennese. E quand'anche il governo li nominasse direttamente, non crediamo possano trovarsi nella Venezia venti persone che accettino l'odioso mandato.

Relazione del viceammiraglio conte Persano a S. E. il conte di Cavour, ministro della marina, sulle operazioni della R. squadra nelle acque di Gaeta.

(*Continuazione — V. il num.* 86)

In questo punto il *Vinzaglio*, mercè le cure e l'operosità del suo comandante riparate alla meglio le sofferte avarie, venne a raggiungermi segnalando d'essere pronto ad entrare in azione.

Fattigli i miei rallegramenti, gli ordinai di mettersi a disposizione della *Garibaldi*, dalla quale ricevette ordine di attaccare le batterie che stanno sotto la cittadella, cosa che il *Vinzaglio* eseguì in modo veramente distinto.

La pirocannoniera *Artista*, comandante Ansaldi, non potendo più oltre soffrire di starsene sulla linea di blocco spettatrice inoperosa, venne a chiedermi il permesso di partecipare al combattimento. Non appena glielo ebbi accordato, che fu veduto quel legno avanzarsi contro le batterie nemiche, portarsene a breve distanza e cominciare il fuoco coi suoi due cannoni.

Stette fermo per più di un'ora; preso a bersaglio da ogni parte, fu costretto di retrocedere e raggiungere la squadra. Contrabbattuto il fuoco della punta dello Stendardo, telegrafai a tutti i legni maggiori al mio comando di entrare nell'ordine di marcia per anzianità di grado ed i legni minori di formarsi in ordine inverso infuori della linea di battaglia.

Formato l'ordine di marcia in parata, messomi a capofila, presi a defilare parecchie volte sotto le batterie che stanno a difesa del lato esterno del golfo di Gaeta; attaccandole con fiancate e fuochi di fila non interrotti dalla parte di tutti i legni in linea.

Non tralasciò pertanto il nemico di risponderci dapprima con molta gagliardia ed effetto, ma poi diminuì di veemenza, costretto forse dalla vivacità del nostro fuoco.

Verso il far della sera, visto che la piazza, che era stata aggreditrice, cessava dal tirare e contro la terra e contro di noi, comandai di volgere le prore al largo camminando io linea di fronte a piccolissima velocità, molestando sempre il nemico con tiri a gran portata.

In quel mentre la *Confienza*, avendo riparato come meglio aveva potuto le più importanti tra le sue avarie, usciva di Mola per rinnovare l'attacco; ma, vedendo che la sua squadra prendeva il largo, ritornò al suo ancoramento, essendo impossibilitata a perdurare nella navigazione.

Io non posso, eccellenza, che ricordare colla massima soddisfazione l'attacco di questa giornata, nella quale comandanti, uffiziali ed equipaggi, composti oggidì di marini di ogni parte d'Italia, fecero a gara nell'esecuzione esatta dei loro doveri. Io vado più che mai superbo di aver sotto i miei ordini gente così eletta.

Durante la notte che seguì il combattimento del 22 credetti opportuno di mandare le cannoniere unitamente al *Monzambano* a tirare a breve distanza dalla parte dell'istmo.

Al mattino seguente, dopo aver segnalato alla squadra la mia intera soddisfazione per la sua lodevolissima condotta, lasciai i legni minori in crociera di blocco sotto il comando della *Garibaldi*, e mi recai coi rimanenti a riprendere l'ancoramento di Mola.

I danni e le perdite sofferte sono, per così dire, nulli, se si pensa alla vivacità del fuoco ed alla sua durata. I colpi lanciati dalla squadra in quel giorno ascendono a non meno di quattromila.

Le avarie incontrate sono le seguenti: La *Maria Adelaide* fu colpita nelle manovre alte, sulla tolda, nei bastingaggi, nelle lancie laterali ed interne e nel fianco al dissotto della linea di galleggiamento.

Il *Carlo Alberto*, colpito da 8 proiettili, ebbe forata l'opera morta e messo fuori di servizio un obice da sbarco, una palla si conficcò sotto le sue parasartie di maestro.

Il *Vittorio Emanuele* e l'*Ardita* ebbero delle avarie nell'attrezzatura e nell'esterno del bordo. La *Ardita* venne forata da parte a parte da una granata.

La *Garibaldi*, il *Monzambano* e la *Veloce* andarono illesi.

La *Costituzione* riportò danni nella tolda e nel fianco; avarie nell'affusto di un cannone dallo scoppio di una bomba nemica.

La *Confienza* ricevette una palla sott'acqua a prora, danni nelle grue delle lance, un cannone scoppiato, l'opera morta intieramente aperta, la tolda sfondata al disopra delle macchine, il tubo di scarica del vapore fortemente danneggiato, la tromba del fumo forata in più siti, lesa la catena dell'àncora di dritta ed altre avarie di minor conseguenza. (*Continua*)

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 28 MARZO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni e si comunicano parecchi omaggi fatti alla Camera.

PRES. Qualche deputato propose che la seduta si aggiornasse sino al 5 del venturo mese, cominciando da domani.

LAFARINA. Vi sono parecchie interpellanze da farsi, specialmente sulle condizioni amministrative dell'Italia meridionale. Crederei adunque fosse aggiornata sino a lunedì.

Un dep. Credo che su questo proposito debba sentirsi il deputato Massari, siccome quello che deve fare l'interpellanza.

MASSARI. Io mi rimetto alle decisioni della Camera, dichiarando però che io sarò disposto a fare l'interpellanza martedì 2, nell'interesse stesso della Camera, perchè quando anche venisse a questo stabilito lunedì, è certo sarebbe difficile che molti si trovassero presenti.

LAFARINA, trattandosi della differenza d'un giorno, ritira la sua proposta.

Per alzata e seduta respinge la proposta dell'aggiornamento al 5 aprile, ritenuto che la tornata debba aver luogo martedì 2 venturo.

PRES. L'ordine del giorno reca discussione sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello stato per il secondo trimestre del 1861.

Do lettura del seguente ordine del giorno, nonchè dell'articolo di legge proposto dalla Commissione.

Ordine del giorno.

« La Camera, considerando che la separazione « dei bilanci dei diversi ex-stati del regno forma « la base necessaria e fondamentale della legge 31 « ottobre 1860, n° 4398, e che l'alinea dell'arti- « colo 1° di essa legge, motivato dall'errore in- « corso nel bilanco delle antiche provincie per « l'anno 1860, in cui il rimborso delle spese pro- « vinciali, passate a carico dello stato, erasi la- « sciato a peso delle singole provincie, invece di « eseguirsi con aumento sulla totalità dei rispettivi « tributi diretti, non aveva altro scopo che di cor- « reggere questo errore e di prevenirlo in qualun- « que altro ex-stato, in cui la disposizione dell'ar- « ticolo 241 della legge 23 ottobre 1859 avesse po- « tuto ricevere applicazione;

« Mentre invita il ministero a riformare in que- « sti sensi le disposizioni date col decreto 12 di- « cembre 1860, n° 4488, passa alla votazione della « legge. »

Progetto di legge.

« Articolo unico. La facoltà di riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni specie, di smaltire i generi di privativa demaniale e di pagare le spese dello stato, concessa al governo del Re colla legge del 31 ottobre 1860, n°4398, è prorogata a tutto il mese di giugno del corrente anno, ed estesa a tutte le provincie attuali del regno per la pienezza dei suoi effetti.

« La presente legge si dichiara esecutoria a datare dal giorno 1° aprile 1861. »

BROFFERIO. Il ministro chiede facoltà d'esigere le tasse senza aver prodotto il bilancio. È questo un voto di fiducia bello e buono ch'esso provoca dalla Camera. Glielo vorremo noi accordare? La maggioranza sì, ne sono certo; ma io dico di no, e chiedo permesso d'esporne i motivi.

Il dep. Audinot nella sua interpellanza faceva appello alla concordia, perchè necessaria, se vogliamo andare a Roma ed a Venezia. Ma se per amore della concordia si deve voler tutto, io dico che questa non sarebbe concordia, bensì abdicazione. La concordia consiste nel non fare un'opposizione sistematica, e noi stessi lo abbiamo dimostrato, quando si trattò di votare per la proclamazione del nuovo regno italiano.

Si è terminata ieri una lunga discussione sugli affari di Roma. La sostanza del sistema che intende seguire il governo si riduce a questo: noi non potremo andare a Roma che di concerto colla Francia; ma la Francia vuole il concerto col Papa, ed il Papa non vuole spogliarsi del dominio temporale. Veramente con tutti questi concerti, Dio sa quando potremo andare a Roma! Il presidente del Consiglio disse: nutrir speranza che il Papa si converta. (*Risa*) Ho conosciuti papi che *convertirono* gli altri, ma non conobbi mai papi *convertiti*. (*Risa prolungate*)

PRES. Parmi che l'on. deputato Brofferio si vada divagando un po' troppo.

BROFFERIO. Non è questo il solo argomento che devo toccare; ne avrò degli altri, ma li toccherò per sommi capi.

Un dep. vuol parlare: il presidente lo prega di non interrompere.

BROFFERIO. Il Papa è alla testa di 200 milioni di cattolici, ha la sua storia, la sua politica, il suo regno: il Papa credete voi, che starebbe tranquillo in Vaticano col Re d'Italia? o non cospirerebbe forse coi 200 milioni di cattolici per ricuperare la porpora e lo scettro perduto? Il dep. Audinot diceva che andar a Roma colla forza sarebbe assurdo. In politica non esiste assurdo. La spedizione di Garibaldi fu dichiarata un assurdo, ma pure ciò che così si chiamava, divenne una gloriosa realtà.

PRES. Credo di richiamare l'on. dep. a non discutere minutamente su di un argomento che venne già trattato.

BROFFERIO. Salterò quindi su questo e dirò con Macchiavelli che *libertà* e *Papa* non possono stare insieme. Dirò che la questione fu accademica, continuò ad esser tale e si terminò accademicamente, perchè la deliberazione della Camera altro non è che un *brevetto accademico* dato al governo per mantenerci sotto la tutela della Francia.

PRES. La prego di osservare che ella verrebbe ad attaccare una deliberazione della Camera.

BROFFERIO. Vengo ora a parlare di Napoli. Colà la politica del governo non mi desta grande fiducia. Si faccia pure la questione delle luogotenente, ma là non abbiamo che uomini eminenti i quali verranno divorati dall'opera propria. Sinchè il governo non comprende di entrare in una via francamente rivoluzionaria, come quella che ha liberato le Due Sicilie, io credo che la questione non terminerà mai.

Alle interpellanze del generale Lamarmora per quanto io abbia cercato di raccogliere qualche cosa, pure mi fu dato capire che nulla si rispose.

Ora quando non si risponde a due capitalissimi fatti, come quelli che vennero messi innanzi dall'interpellante, io dico che il governo non merita fiducia.

Qui non si arma, non si fa nulla. Vorrei che mi si dicesse perchè mentre gli avvenimenti si fan grossi, abbiamo le nostre schiere a Napoli! Quando il ministro della guerra non soddisfa all'armamento e non ci ispira alcuna speranza, alcun riposo, io domando se debbo accordargli la mia fiducia?

Nell'amministrazione della giustizia abbiamo una vera Babilonia. Le leggi penali del Piemonte sono messe in esercizio colla procedura dell'Austria o con altre diverse procedure. Dappertutto si protesta: gli avvocati non vogliono accedere al foro: abbiamo una Corte di cassazione quasi esautorata.

Nel 1814 il Piemonte cominciava a mettersi nelle vie delle riforme giudiziarie, ma poi fe' sosta, nel mentre gli altri paesi d'Italia progredivano sempre più.

Tutte le leggi fondamentali noi non le abbiamo. Abbiamo una cattiva legge della Cassa ecclesiastica. Perchè non si pensa alla riforma dei conventi? perchè non si parla più dell'incameramento dei beni? perchè la libertà della stampa è sotto l'arbitrio della questura? perchè la responsabilità dei ministri merita d'essere chiamata l'araba fenice

« Che vi sia ciascun lo dice:
« Dove sia nessun lo sa?

Principalissimo ufficio del ministro dei lavori pubblici è quello di dar pane agli operai (*rumori, scampanellate*). Dalle provincie di Napoli sorgono reclami continui contro il governo; quindi neppure egli può meritare fiducia.

Venendo a parlare delle finanze, domanderò al ministro come sia ordinato il bilancio delle altre provincie unitamente a quelle dello stato.

(Fa poi altre domande che noi non abbiamo potuto intendere per un po' di rumore che regnava nella Camera).

Abbiamo una legge che pone una odiosa tassa alle intelligenze, per cui molti studenti si dovettero ritirare dagli studii, una legge che fece sorgere qualche disordine. E come il ministro ha potuto in tal modo far guerra all'intelligenza, a noi che siamo apostoli della intelligenza, che dobbiamo andare a Roma coll'intelligenza? Mi dolse veder l'on. dep. Mamiani, non certo mio amico politico, uscire dal ministero, perchè esso onorava l'Italia colla sua intelligenza, ed esso sentì le conseguenze d'una legge da esso non fatta, bensì dal suo antecessore.

Ad ogni modo, per mostrare che noi vogliamo la concordia, dichiaro al dep. Audinot che darò il voto favorevole alla legge.

MELLANA. Se ho domandato la parola si fu per non cadere in un equivoco. Ammetto che si possa dare un bilancio *provvisorio*, ma questo in tempi *ordinarii*; e non comprendo come lo si possa dare colle leggi del 1860, mentre le condizioni si sono così radicalmente cambiate.

Noi avevamo p. e. nel ministero dell'interno 75 impiegati; ora il numero di questo personale ascende a più di 200 e (notisi) che non è il caso di provvedere nè per Toscana, nè per Sicilia o Napoli. Così dicasi di altri ministeri.

Domando io se questa sia una minaccia al principio della discentralizzazione, domando io se votando questo bilancio non veniamo a sanzionare questo principio. ? !

Chiedo che la Camera passi alla discussione del progetto e propongo il seguente ordine del giorno:

« Senza pregiudicare alle questioni che devono definirsi nella discussione del bilancio, la Camera, stante l'urgenza, passa all'ordine del giorno. »

CAVOUR (*ministro*). Il dep. Mellana vi propone di sancire una cosa evidente, perchè è chiaro che la Camera autorizzando la discussione del progetto non s'impegna a sanzionare quello che non le è stato proposto. Egli è evidente che non si possono seguire le traccie del bilancio dell'anno scorso. Il ministero chiede un voto di fiducia, è vero, ma la Camera per ciò non s'impegna. Come ministro accetto l'ordine del giorno del dep. Mellana, come deputato, mi vi opporrei perchè è inutile affatto.

Se le spese dei ministeri si sono aumentate, gli impiegati non si aumentarono che nella proporzione da 7 a 52. Prego d'altronde l'on. Mellana a riservare le sue argomentazioni al momento del bilancio. Se d'altronde il dep. Mellana potrà frenare la smania degl'impieghi, stia pur certo che egli farà cosa molto vantaggiosa alla nazione ed al ministero. (*Risa*)

Dep. MAMIANI dice qualche parola in giustificazione dell'aumento degl'impiegati al ministero dell'istruzione pubblica.

MELLANA torna a parlare in sostegno del suo assunto.

Viene posto ai voti l'ordine del giorno Mellana, il quale viene respinto per alzata e seduta.

Si osserva che si levarono per votare il conte di Cavour e i ministri Vegezzi, Peruzzi.

MELLANA. Ho veduto alzarsi parecchi ministri, i quali non lo dovevano, perchè dimissionari rieletti, e quindi decaduti dalla deputazione.

CAVOUR. Avvenne più e più volte nel corso della nostra vita parlamentare che molti ministri diedero le loro dimissioni, le quali non vennero accettate da S. M., e non decaddero per questo dalla deputazione. Spesse volte nelle legislature passate si presentò lo stesso caso, e pure non venne mossa alcuna contestazione.

Fui io stesso in questa condizione nel 1855. Il Re in allora incaricò un altro di ricomporre il ministero. L'incaricato, dopo 8 giorni non avendo potuto venirne a capo, rassegnò la sua dimissione. S. M. il Re pregò allora i ministri a rimanere al loro posto. Il sig. Mellana era anche in allora deputato, e non fece alcun appunto. Per cui prego la Camera a non voler adottare una diversa deliberazione.

MELLANA difende la sua proposizione, ma non fa alcuna proposta.

SARACCO combatte l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, sostenendo il decreto 12 dicembre 1860, col quale il governo del Re si reputò autorizzato a dare all'alinea dell'art. 1° della legge 31 ottobre 1860, una tale interpretazione, per cui, costituendo una massa complessiva delle spese exprovinciali obbligatorie di tutte le provincie dello stato, questo abbia a rimborsarsene mediante il loro riporto in via di aumento dei tributi diretti *di tutto lo stato*. Indi venne determinata la misura di questo aumento per le antiche provincie dello stato, per la Lombardia e per gli ex-ducati di Modena e di Parma in centesimi 19 per ogni lira d'imposta diretta.

MOSCA (relatore della Commissione) sostiene l'ordine del giorno, sviluppando con lungo e facile discorso le idee esposte nel rapporto di cui sottoponiamo il testo relativo ai nostri lettori.

« La vostra Commissione, ad una maggioranza di 6 voti contro 3, giudicò erronea una tale interpretazione, sia perchè la disposizione contenuta nell'alinea dell'articolo 1° della legge 31 ottobre 1860, corrispondendo esattamente all'articolo 241 della legge 23 ottobre 1859, non poteva riferirsi che alle antiche provincie, considerate in rapporto fra di loro; nè altro oggetto poteva avere, nè ebbe, che di emendare il metodo erroneo applicato alle medesime nel rispettivo bilancio del 1860, con cui il governo erasi fatto rimborsare, specialmente dalle singole provincie e divisioni; sia perchè poteva tanto meno intendersi diversamente a carico di altri ex-stati, che, o non sopportavano affatto alcun peso speciale di spese provinciali, com'è il caso per Parma e Modena (dove, inoltre, l'articolo 241 della legge 23 ottobre 1859 non era e non è ancora in vigore, giusta la riserva portata dall'articolo 11 del decreto dittatoriale 27 dicembre 1859); o per le quali l'applicazione dell'articolo 241 della legge comunale e provinciale nel suo vero spirito era già stata fatta per legge, com'è il caso più particolarmente per la Lombardia, giusta la legge del suo speciale bilancio per l'anno 1860; sia, e finalmente, perchè la separazione stessa dei bilanci tuttora vigenti, nei rapporti dei diversi ex-stati tra di loro, non permettendo una soddisfacente perequazione delle imposte principali, può molto meno consentire, in base a queste ultime, una parziale perequazione delle imposte accessorie, senza ledere quegli ovvii principii di giustizia e quegl'interessi che trovano per ora la loro salvaguardia nella separazione dei detti bilanci. »

CASSINIS presenta un progetto di legge.

VEGEZZI (ex-ministro delle finanze) si oppone all'ordine del giorno, accettando l'articolo di legge della Commissione.

MELLANA si scaglia contro l'ordine del giorno.

MOSCA prende la parola per un fatto personale.

PRES. dà lettura di un ordine del giorno proposto dal dep. Rorà, inteso « a votare la legge, riserbandosi la Camera di trattare la quistione di diritto in occasione del bilancio. »

RORA'. Ho creduto proporre quest'ordine del giorno, perchè si potesse in oggi votare la legge, che è di somma urgenza.

MOSCA dichiara che la maggioranza della Commissione respinge l'ordine Rorà.

RICCIARDI. Io accetto l'ordine del giorno perchè la legge è urgente e deve essere prestamente votata. Dichiaro poi che io voto stante l'urgenza della legge non perchè abbia fiducia nell'operato del ministero. (*Rumori*)

MOSCA dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, anzichè ammettere quella riserva. Dice che sarebbe opportuno che la Camera si dichiarasse sull'ordine del giorno.

PRES. Metterò ai voti l'ordine del giorno Rorà.

Voci. No, no, quello della Commissione.

RORA'. Se si chiude la discussione sono pronto a ritirare il mio ordine del giorno.

DEPRETIS dice che la Commissione non ha adempiuto alle sue mansioni, perchè invece che proporre quell'ordine del giorno, doveva prima interpellare il ministero. Non trova che l'aggiornamento della discussione possa pregiudicare la legge stessa. Sta per l'ordine del giorno Rorà, in quanto che si potrà ottenere quello che vuole la Commissione, mediante un'interpellanza, quandochessia al ministero, od un progetto di legge.

MALMUSI, dichiara di accettare l'ordine del giorno Rorà.

Un dep. domanda di fare un'interpellanza al signor ministro dei lavori pubblici circa alle strade ferrate delle Romagne e delle Marche. Prega per la fissazione di una giornata.

PERUZZI (ministro). Dopo l'interpellanza Massari sarò pronto a rispondere. Approfitto di questa occasione per dichiarare alla Camera che il fallimento Mirès pare non abbia recato alcun danno alle strade ferrate delle Romagne inquantochè sul tronco di Bologna, dietro informazioni ultimamente attinte lavorano 6000 operai e presto ve ne saranno altri 400.

Successivamente presenta due progetti di legge.

CAVOUR (ministro) prega la Camera di permettere che venga messo all'ordine del giorno di martedì, prima dell' interpellanza Massari, il progetto di legge per la leva dei 500 marinai.

ALFIERI domanda fissazione di giornata per interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla libertà del metodo d'insegnamento nelle università.

DE SANCTIS (ministro). Esaurite le altre interpellanze, sarò pronto a rispondere a quella che mi si vuol fare dall'on. dep. Alfieri.

AMARI chiede al signor ministro dell' interno che la Camera possa venir messa in istato di conoscere quei lumi che si sparsero dal Consiglio di stato e dalla Commissione legislativa, quanto alla organizzazione del nuovo regno e lo prega a mettere a disposizione dei deputati tutto ciò che venne fatto.

MINGHETTI (ministro) non si oppone; solo fa riflettere che ci vorrà molto tempo.

DEPRETIS. Chiede che sia distribuita alla Camera, per lo stesso scopo, una statistica che sveli la condizione delle provincie e dei comuni italiani.

MINGHETTI. (ministro) Intende una statistica delle circoscrizioni territoriali, delle popolazioni? e questa è sotto stampa ed ho promesso di darla. Intende una statistica delle varie legislazioni che sono in vigore nelle diverse provincie italiane? Anche queste sono sotto stampa ed ho pur promesso di darle. Non saprei quali altri dati ricercasse.

DEPRETIS. Una statistica della condizione finanziaria ed economica dei comuni.

MINGHETTI. Per molte parti del regno mancava, quindi sono impossibilitato a soddisfare il desiderio dell'on. Depretis.

Molti altri deputati domandano la parola, ma il presidente richiama la Camera all'ordine del giorno e legge l'articolo di legge della Commissione, che viene approvato unanimemente.

Si procede quindi allo scrutinio. I deputati, essendo l'ora tarda, di mano in mano che depongono il voto, s'allontanano dalla sala.

Votanti	192
Favorevoli	187
Contrarii	5

La Camera adotta.

La tornata è levata alle ore 6 1|4 pom.

NOTIZIE VARIE

Consolati esteri. In udienza del 24 marzo S. M. ha accordato il sovrano *exequatur* ai signori:

Leupold Enrico, console generale per le città anseatiche in Genova; e

Amoretti Bartolomeo, vice-console di Svezia e Norvegia ad Oneglia e porto Maurizio.

Indirizzo al Re. — Il consiglio municipale della città di Genova ha deliberato nella seduta del 26 marzo di rassegnare a S. M. un indirizzo di felicitazione pel titolo novellamente assunto di Re d'Italia; i consiglieri Boccardo Gerolamo, Federici Nicolò e Pareto Lorenzo, ne sono incaricati per la redazione.

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Perugia, radunatosi nel giorno 18 marzo corrente, e quello di Macerata addì 26 dello stesso mese, hanno costituito il rispettivo ufficio di presidenza nel seguente modo:

Consiglio provinciale di Perugia.

Galeotti avv. Federico, presidente; Barbi marchese Luigi, vice presidente; Dominici conte Girolamo, segretario; Garofoli Paolo, vice segretario.

Consiglio provinciale di Macerata.

Lauro conte Tommaso, presidente; Giachesi Odoardo, vice presidente; Gentili conte Tarquinio, segretario, Castelli dott. Filippo, vice segretario.

I prezzi de'viveri. — Da una statistica de'prezzi de'generi di prima necessità venduti sopra parecchi mercati della Toscana dal 1840 al 1859 risulta che il vino è il prodotto il quale ne' venti anni e più aumentato di prezzo.

A Buggiano, per esempio, il grano gentile vendevasi nel 1849 a fr. 13 44 il sacco, nel 1858 a fr. 13 61. I tre anni in cui fu più caro furono il 54 e 55 che oltrepassò il prezzo di 22 fr.

Il prezzo del vino era nel 1841 di fr. 2 52 pel barile fiorentino, quindi salì progressivamente a 5 e 6 fr. per discendere nel 1848 e 49 a 3 80 e 3 65. Poscia risalì a 5 59, 6 39, 9 80, 14 81, 19 95. Nel 1855 il prezzo fu di 32 35. Nel 1856 a 32 42, ossia 13 volte il prezzo del 1841. Nel 1857 discese a 27 13, nel 1858 a 16 78.

Negli altri mercati l'aumento è nella stessa proporzione. Nell'olio i prezzi hanno subite poche variazioni.

Corrispondenze telegrafiche. — Siamo informati che il sig. Guglielmo Stefani è partito alla volta di Parigi allo scopo di estendere e stabilire su larghe basi, in concorso delle principali Agenzie estere di Parigi, Londra, Berlino, ecc.; il servizio, così interno che internazionale di notizie e corrispondenze politiche e commerciali telegrafiche, in vista dello sviluppo e dell'importanza che accrescono a questo servizio le nuove condizioni d'Italia.

Arrivi a Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 27 corrente:

« È giunto stamane da Messina il R. pirescafo *Monzambano*, con una compagnia di artiglieria da piazza.

« Giunse pure da Messina la fregata gabarra *Des-Geneys*, con materiali da guerra, rimorchiata dal piroscafo *Ville de Lyon*. »

Arresto del capo-brigante Piccioni. — Leggesi nel *Movimento* del 27 corrente:

« La guardia nazionale di Magliano nella provincia di Rieti, ha arrestato il capo-brigante Piccioni, al quale fu trovata una somma di danaro assai rilevante. Costui era uno degli invasori di Collalto. »

Una riunione fallita. Leggiamo nella *Lombardia* del 26 corrente:

Certo signor Franchini scriveva nel giornale il *Tortonese* un avviso riprodotto nel *Diritto*, che al 17 marzo verso le ore 3 pomeridiane v'avrebbe una riunione in Tortona nel sobborgo S. Bernardino, ove si discuterebbero gli argomenti patrii importanti. Invitava tutti gli animosi giovani italiani a concorrervi, se bramavano seguire il generale Garibaldi in una patriotica impresa.

Molti, non potendo per affari, delegarono amici, che animati e speranzosi partirono per Tortona. Fra gli ultimi fu il signor dott. Bartolomeo Facci, emigrato veneto, stanziato a Brescia. Giunto a Tortona corse difilato al borgo S. Bernardino, trovò il signor Franchini, il quale è un tipografo, e che fece di grandi meraviglie perchè tanta gente si fosse incomodata per andare fino a lui. Accorgevasi egli che vi era malintelligenza: la chiamata non essersi scritta che pei giovani di Tortona. Il signor Facci fece osservare al Franchini che *gioventù animosa italiana* non havvene soltanto a Tortona, ma in tutta Italia e fuori, e che egli chiamava responsabile il signor Franchini di tutte le spese fatte.

Ma il tipografo non *avea fondi*, e riusciva inutile ogni reclamo, al punto che alcuni garibaldini colà capitati dovettero essere provveduti di danaro dallo stesso Facci, e da altri.

Questo fatto dimostra con quanta cautela debbasi procedere in caso di somiglianti inviti.

Pubblicazioni. — Quel solerte editore che è il sig. Enrico Dalmazzo, ha pubblicato un grosso volume sul *Servizio sanitario militare*. Esso contiene tutti i regolamenti e le disposizioni in vigore relative al servizio sanitario militare dell'armata di terra, emanati dal 1833 a tutto il 1860, coll' aggiunta di note, appendice ed indice alfabetico.

Questo volume in ottavo, di 820 pagine, è un completo manuale dell'ufficiale sanitario per gli ufficiali contabili degli ospedali, ecc.

Il sig. Dalmazzo, nello stampare un' utile raccolta, non ha trascurata la parte materiale e la sua pubblicazione è assai pregevole come lavoro tipografico.

Il prezzo del volume è di fr. 7. 20.

— È venuto in luce a Fermo nella settimana scorsa un opuscolo intitolato — Alla Roma degli italiani, congratulazione per Filippo Cardona — Quantunque non giunga a trenta pagine, è ricco di osservazioni e di ricordi storici e teologici che ne rendono grata e utile la lettura, tanto più che è scritto con bel garbo. Considera Roma in tre tempi diversi — Roma dei latini — Roma dei Papi — Roma degli italiani.

NOTIZIE POLITICHE

In Pisa il giorno della domenica delle Palme, 24 corrente, accadeva un fatto che avrebbe potuto causare serie conseguenze se l' intervento de' RR. carabinieri, la pronta apparizione sul luogo della benemerita guardia nazionale ed il fermo e moderato contegno della parte più intelligente della popolazione non avesse bastato ad impedire che si trascorresse a deplorevoli eccessi.

Si portava al sacro fonte un neonato che il padre malgrado l'opposizione del rimanente della famiglia voleva far battezzare nella chiesa valdese, quand'ecco alcuni (credesi fra i parenti) arrestare la carrozza, toglierne il bambino e portarlo in duomo ove veniva battezzato secondo il rito cattolico. Compita la cerimonia gli autori del fatto si recavano alle chiese valdesi gridando minacciosamente contro i protestanti.

I RR. carabinieri, appena ebbero contezza del fatto, recaronsi sul sito e la loro presenza bastò a far cessare le grida degli schiamazzatori i quali al comparire del prefetto e della guardia nazionale stimarono miglior partito sbandarsi e ritornare alle case loro; e così l'ordine venne immediatamente ristabilito.

Sappiamo che la giustizia informa e che si procederà rigorosamente contro gli autori di questo scandalo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Veneto 19 *marzo.*

Vi continuo le notizie politiche e militari di questi ben sventurati paesi.

Tempo fa vi spedii una statistica degli imprigionati per motivi politici nelle carceri di Padova nell'ultimo decennio: il loro numero ammontava a 930. Il cenno da voi fattone causò lo imprigionamento del figlio di quel custode carcerario e il disloco del custode stesso. Stolti! pensarono che le nostre notizie fossero attinte dai registri dei carcerieri; non sanno che in regioni più elevate e ben più sicure penetra il nostro sguardo.

Dopo il 15 settembre p. p., ultima data della statistica, furono imprigionati in Padova per cause politiche: Argenti Luigi, Dall'Armi Giuseppe, Raffaello Luigi, Beffa Antonio, Bruni Giuseppe alunno delegatizio, Callegari Lorenzino, Belli Federico, Zanella Angelo, Cappello Giuseppe, Giacobbi Luigi, Danieli Giuseppe, Zanata Vincenzo, Barzan Davide aggiunto delegatizio, Busotto Annibale, Carrari Vincenzo, Barzan Carlo, Danieli Nicolò.

Passando dalla statistica delle carceri politiche a quelle delle forze militari, che occupano questi paesi, vi accennerò, in seguito alle notizie datevi sulle forze militari del Veronese e del Mantovano, a quelle stanziate nel comune di Padova.

Colà vi hanno: due battaglioni Gruber e due di Toscana della forza collettiva di 4400 soldati; 1 battaglione di cacciatori forte di 800 uomini; una batteria di artiglieria; quattro squadroni di ulani, 600 uomini; tre squadroni del treno, 300 uomini; queste forze custodiscono la città. — Nel circondario esterno, sono occupati militarmente i paesi di Guizza, Brusegana, Ponte di Brenta, Selvazzano, Ponte San Nicolò, Noventa, Piazzola.

In quelle stazioni vi saranno complessivamente 2500 soldati. — Le notizie delle altre provincie avrete fra breve. Parte del corpo di 40,000 uomini, che vi aveva annunziato nell'altra mia, è già arrivata a Verona, ed è composta in gran parte di croati. Gli sbocchi del Tirolo e in ispecialità le Valli di Non e Sol, la strada del Tonale sono guardati con molta vigilanza e muniti di numerosa truppa.

P.S. Da due giorni venne diramata a tutti i comuni un'inchiesta, alla quale devono rispondere *entro sei giorni*, sull'effetto portato nelle popolazioni dalle elargizioni costituzionali di Vienna. La risposta senza uopo di consigli o di intimidazioni sarà laconica ed unanime: *indifferentismo assoluto.*

Sarebbe opportuno che si sapesse che quella cotale *deputazione veneta* ita a Vienna, e di cui i dispacci telegrafici di questa *Gazzetta ufficiale* parlano con tanta importanza e impudenza, non è andata che allo scopo di ottenere che i comuni sieno esentati dalla sopratassa pei coscritti assenti. È composta del podestà Bembo, del deputato centrale veronese Ferrari, e di non so chi altri. Il Cezza di Rovigo che aveva esteso il richiamo non volle più farsene latore, perchè emendato troppo vigliaccamente.

Figuratevi che gioiello! Ciò non toglie che in questi giorni non incomodi al paese, il veder fatta parola nei giornali di una deputazione veneta a Vienna. Questo brioso popolo veneziano per dileggio ha personificato la deputazione in tre dei più famigerati lazzaroni di Venezia, noti coi sopranomi di Spinacarpi, Polenta e Barboni.

Questi vengono continuamente fischiati per le vie e per le piazze, richiedendoli che cosa hanno portato da Vienna?

Vi comunico per ultimo la Circolare riservata diramata dalle delegazioni ai commissari distrettuali per impedire le dimostrazioni patriottiche nella ricorrenza del giorno natalizio del *Re d' Italia*.

« I. R. Commissariato distrettuale,

« Si sa che si vuole festeggiare in modo particolare il 14 corrente, giorno natalizio del Re Vittorio Emanuele, in cui dovrebbe essere pure proclamato Re d'Italia.

« Le dimostrazioni devono consistere in passeggiate, straordinaria frequenza in certe chiese, esposizione di bandiere sopra i campanili, e nel tener chiuse in quel giorno le botteghe.

« Quanto alle passeggiate, codesto I. R. commissariato cercherà con tutti i mezzi che sono in suo potere di rilevare il luogo stabilito a tale scopo, incaricando tutti gli impiegati disponibili, e l'I. R. gendarmeria di recarsi qualche tempo prima dell' ora stabilita colà, onde dar a conoscere a quelli che intendessero di venire, che l' autorità è informata delle loro mene e impedire così la divisata dimostrazione.

« A fin di prevenire l' esposizione di bandiere sui campanili, farà avvisare tutti i parrochi della città e dintorni di tener ben custodite le chiavi delle porte d'ingresso e di far attivare di concerto colla fabbriceria e sotto propria responsabilità la voluta sorveglianza onde nessuno possa introdursi clandestinamente.

« Farà pure che in nessuna chiesa venga celebrata in quel giorno alcuna straordinaria funzione ecclesiastica oltre le solite messe.

« Se risultasse dalle indagini che si abbia intenzione di frequentare in massa una delle solite messe in qualche chiesa, destinerà sul luogo un impiegato, ed organi esecutivi, i quali dovranno respingere con maniere urbane quelle persone che vi andassero con abiti di lusso allo scopo di far con ciò una dimostrazione.

« Chiamerà infine tutti i bottegai della città, facendo ad essi conoscere seriamente di non permettersi sotto verun pretesto di tener chiuse le botteghe, minacciandoli delle più severe misure di polizia ed anche con arresto di più mesi nel caso contravvenissero all'ordine.

« Tanto ecc. »

L'effetto ottenuto da questa Circolare fu affatto contrario agli intendimenti del governatore Toggenburg, il quale con i suoi apparati militari e polizieschi accrebbe la solennità della dimostrazione fatta dal popolo veneto in onore del Re d'Italia.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi, 27 *marzo.*

I torbidi della Bosnia non hanno persistito avendo il governo ottomano soddisfatto i reclami dei Begs bosniaci musulmani, i quali minacciavano una rivolta.

I Montenegrini attaccarono con buon successo 50 turchi in una gola di montagna.

L'ambasciatore ottomano lascierà Parigi alla fine d'aprile.

Corre voce che il Papa abbia ringraziato officialmente i difensori del potere temporale nelle assemblee francesi.

Si dice che l'ambasciatore francese a Costantinopoli, Lavalette, sarà richiamato e sostituito dal maresciallo Niel.

Perugia, 27 *marzo. ore* 9 1|4 *pom.*

A Canino, piccola città del Viterbese, i gendarmi pontifici hanno assalito proditoriamente i cittadini e tre ne hanno uccisi.

L'indegnazione è generale. Si fa un ricorso all'imperatore Napoleone perchè protegga la città.

— Scrivono da Vienna al *Pester Lloyd*:

Le istanze fatte dai figli del barone di Bruck per ottenere che venga riabilitata la memoria del padre loro, ebbero, a quanto mi vien detto, un esito felice, e la *Gazzetta di Vienna* pubblicherà tra pochi giorni un biglietto autografo dell'imperatore alla baronessa Bruck, nel quale le sarà accordata la pensione. Nello stesso tempo il giornale ufficiale pubblicherà una esposizione dei fatti, tendente a rettificare il giudizio del pubblico su questo affare. Si dice che saranno restituite alla famiglia tutte le carte del barone di Bruck, ora sotto sequestro.

Un'altra corrispondenza dello stesso giornale parla dei negoziati tra la cancelleria aulica ungherese ed il ministero imperiale:

La crise sussiste ancora in tutta la sua forza, e gli effetti di essa reagiscono sulle decisioni della conferenza dell'*Judex-Curiae*. Finora non si venne ancora ad una conchiusione nè rispetto agli atti preliminari alla Dieta, nè rispetto alle materie giudiziarie. I ministri tedeschi stanno tutti uniti ed inflessibili contro i ministri ungheresi. Che se i nostri uomini di stato non hanno perduta ogni speranza, si è perchè confidano sempre nell'imperatore. « Il re è nostro unico appoggio, disse pochi giorni sono un alto personaggio ungherese, ed io sono convinto che egli non ci abbandonerà. »

Io non credo che, stando così le cose, S. M. pensi di presentarsi alla Dieta prima di esservi invitato, secondo l'antico costume, da una deputazione dei rappresentanti della nazione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 *marzo (mattina).*

La *Gazzetta Austriaca* del 27 dice che il governo ricusa di rimettere in vigore le leggi ungheresi e d' istituire un ministero indipendente.

Il viaggio dell' imperatore in Ungheria non venne ancora deciso.

Parigi, 28 *marzo, sera.*

Il Consiglio di stato ha condannato il vescovo di Poitiers a una correzione verbale.

Lisbona, 27. La Camera dei deputati è sciolta. Il ministero de Loule conserva la direzione degli affari.

Borsa di Parigi

		Marzo 27	28
Fondi francesi	3 0|0	67 95	67 75
Id. id.	4 1|2 0|0	95 60	95 55
Consolidati inglesi	3 0|0	92 1|8	91 7|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	75 90	75 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		657	652
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	375
Id. Id. Lomb.-Venete		465	462
Id. Id. Romane		197	202
Id. Id. Austriache		475	470

Parigi, 28 *marzo, sera.*

La *Patrie* pubblica un articolo, sottoscritto *Limayrac*, sul cerimoniale officiale dei funerali della duchessa di Kent. L'articolo constata la presenza dei principi d'Orléans in compagnia dei principi inglesi. Si domanda in Francia che cosa significa simile dimostrazione? Che cosa vuole la famiglia reale d' Inghilterra chiamando a quest'onore officiale una famiglia decaduta per la volontà del popolo? La *Patrie* enumera le cause di unione tra la Francia e l' Inghilterra, e domanda perchè sembra volersi incoraggiare le divisioni nel nostro paese?

Il popolo inglese (soggiunge) non c'entra per nulla in queste manifestazioni puerili: i due popoli hanno bisogno ora più che mai di unirsi, e, grazie a Dio, i grandi interessi del mondo non sono subordinati ai capricci di Corte.

La *Patrie* e il *Pays* affermano che il concentramento di truppe austriache sul Po è una misura puramente difensiva.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

28 *marzo* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	Matt. . 75 10	— —
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B. 76 —	76 15|30 apr.
» »	Matt. . 75 95	75 — 31 mar.
FONDI PRIVATI		
Acqua potabile .	G. p. d. B. 120	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	213 3|4	212 3|4
Franc. s. M.	213 3|4	212 3|4
Lione . .	100 »	98 90
Londra	25 35	25
Parigi . .	100 »	98 90
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 53
Id. di Genova	78 60	78 70
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0|0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi .	»	» »

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'État
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

SEMENTE DI BACHI SVIZZERA

Una partita di Semente Svizzera classica, confezionata con tutta la cura, sotto garanzia delle autorità comunali, trovasi disponibile presso

Edoardo Hauber, Zurigo.

Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)

MANUALE
SULLA
COLTIVAZIONE DEGLI ANANASSI
E SULLA
COSTRUZIONE E RISCALDAMENTO
DEI **Cassoni** E DELLE **Serre**
di ***Giuseppe Roda***

Opera ornata di 58 incisioni disegnate dall'autore. — L. 2 50.

Mediante vaglia postale si darà l'opera suddetta franca per posta.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

DA AFFITTARE
sul Lago di **Pusiano**

La Villa Angelica situata in Bosisio con giardino all'inglese scendente al lago.

Vasto appartamento anche divisibile in due, con mobiglia e senza.

Scuderia, rimessa e cantina.

Per le trattative rivolgersi in Milano all'Agenzia Giornalistica, contr. Due Muri, n. 13.

SOCIETÀ DELL'ACQUA POTABILE
DI **TORINO**

Le demande d'erogazioni d'acqua fatte sullo scorcio dell'ultimo autunno onde godere del ribasso del 20 p. 0/0 concesso a tutto il 1860, non essendosi potuto eseguire stante il rigore precoce e subitaneo dell'inverno, il Comitato direttivo per assecondare eziandio le nuove istanze innoltrate in questi giorni, ha deliberato che la concessione di tale ingente ribasso sia protratta a tutto il mese di ottobre dell'anno corrente e così durante tutto il tempo propizio ai lavori interni d'intubazione.

All'ufficio della Società oggidì in via Carlo Alberto, n. 30, piano terreno, dalle 8 del mattimo alle 4 di sera, saranno dati gli opportuni schiarimenti.

In vista eziandio di scemare i danni degl'incendi, il Comitato determinò la concessione ai privati di bocche d'acqua per ispegnerli mediante un tennisssimo annuo canone.

Gl'incendi ultimamente avvenuti con sì grave danno bastano a dimostrare l'utile di tali bocche, dalle quali ad ogni momento può aversi una copiosissima colonna d'acqua elevantesi per propria forza oltre il tetto dei più alti edifizi di questa città.

La Direzione.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

Oggi ULTIMO GIORNO
che resta visibile la seconda
ESPOSIZIONE
DEI NON ANCORA VEDUTI
TABLEAUX PITTORESQUES
QUADRI OTTICI PLASTICI
IN PIAZZA BODONI
in un locale espressamente costrutto
sotto il titolo
SALON PARISIEN
Ingresso 25 cent., e 50 cent. alla sera con illuminazione a gaz.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SEMENTE BACHI dei **Balkani** e di **Persia (Gaklan)**, PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cadun'oncia di 30 gr.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne, e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, il di cui agente e parente, sig. *Antonio Binson*, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora **sulla tela** vendibile presso i signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 2 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoleramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Gemiaiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO
per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r **RICHARD**

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciute per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scatiole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

SOCIETÀ
DI
CREDITO INDUSTRIALE E COMMERCIALE
IN ITALIA.

La Società di Credito Industriale e Commerciale d'Italia, costituita con atto del 24 maggio 1860, rogato dal sig. Taccone Notaio di Torino, ha stabilito la sua sede in quella stessa città, via Vanchiglia, casa Marchese Birago, ed avendo per iscopo di fondare dei Banchi di sconto in tutte le principali città d'Italia, organizza in Torino il suo sesto Stabilimento Bancario mediante un personale composto di individui integerrimi e da lungo tempo versati in aziende finanziarie e commerciali.

Le operazioni di questo Banco consistono:

1. Nello scontare la carta commerciale alle condizioni le più favorevoli.
2. Nel far sovvenzioni sugli effetti pubblici, valori correnti e merci.
3. Nell'aprire conti correnti produttivi non solo a negozianti, ma altresì a qualsiasi persona che voglia, anche per poco tempo, render fruttifera qualche somma; infine tutte le operazioni di banco propriamente dette.

Il capitale del Banco di Torino è fissato a DUE MILIONI di franchi ed è rappresentato da una serie particolare di 4000 azioni da *Lire Cinquecento* cadauna emesse al pari.

Le azioni sono *nominali* e danno il diritto:

Ad un credito aperto sul libro mastro del Banco, e in caso di necessità contro il loro deposito;

Ad un interesse del 5 per 100 pagabile in ogni anno;

Al 5 per 100 dei benefizi netti;

Ad una parte proporzionata e dell'attivo sociale e del maggior valore delle azioni all'epoca della liquidazione.

L'ammontare delle azioni ed il loro interesse è assicurato dall'alleanza dei Banchi.

La gerenza della Società è responsabile in faccia ai terzi.

Come è stabilito negli statuti si procederà dagli stessi azionisti in assemblea generale alla sede sociale in Torino *alla nominazione del Consiglio di sorveglianza*. A tale effetto l'assemblea sarà convocata per il 15 aprile p. v. al momento dell'apertura del Banco di Torino.

Banchi già attivati			*Banchi stabiliti d'imminente apertura*		
Milano	Dirett.	C. Dott. BUELLA.	**Bologna**	Dirett.	F. MENI.
Piacenza	»	CELLA frat. MOY.	**Savona**	»	Fratelli BANDINI.
Parma	»	C. ALBERTAZZI	**Napoli**	»	BRIOLLET DUMOUTET e C.
Cremona	»	C. BERTARELLI.	**Messina**	»	ROSSI e CORRENTI
Lodi	»	Ing. GER. PARIGI.	**Palermo**	»	STEF. DONAUDI.

SEMENTE BACHI

di **Salonicco**, qualità superiore, nella drogheria Cuniberti e C., via di Po, accanto a S. Francesco di Paola; in *Asti*, presso l'orologiere Pia in piazza d'Erbe.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4 e 5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)
DELL'ARTE
DI COLTIVAR I GELSI
E DI GOVERNARE
I BACHI DA SETA
secondo il metodo chinese
del cav. **Bonafous.**
Prezzo L. 4.

TRATTATO DI BOTANICA
di ***Vittorio Felice Bertola***

Volume unico
adorno di molte incisioni in legno.
Prezzo L. 3 50.

Mediante il relativo vaglia postale si daranno franche per posta le dette opere.

Polvere igienica
approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il
VINO PICCOLO
per uso di famiglia. — 20 litri Fr. 2 50.
Piard, via Nuova, N. 6.

SEMENTE BACHI GARANTITA

Gli ottimi risultati ottenuti nell'anno scorso dalla semente dei Balkani indussero la Ditta Trinchieri Gius. e C. ad offrirla ai coltivatori per L. 11 l'oncia di 30 grammi, oppure a darla pel quinto del prodotto con deposito di L. 2 l'oncia e con facoltà all'acquisitore, fin dopo che i bachi siano saliti al bosco, di liberarsi dal patto del quinto col pagamento di L. 15 all'oncia.

Dirigersi con lettera affrancata in Torino, via del Carmine, n. 11, piano terzo, scal in corte.

NON PIU' MALI D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte; amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

COLORI non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

GELONI. Balsamo di **Serres-Duvignau** di Parigi per guarire immediatamente dai geloni. Prezzo del vaso L. 2. Vendesi in Torino presso Bonzani, Depanis, e nelle principali città d'Italia.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS
del Dottore **BELLIOL**
Rue des Bons-Enfants, 30, *Paris*, vicino al Palazzo Reale.

Trattato dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche, cagionate dagli eccessi della gioventù — dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scroffole, serpigini, prurito, emorroidi. **Malattie** *contagiose*, cura *senza mercurio*. **Malattie delle Donne**, ulcerazioni, *sterilità*. — Consigli ai vecchi. **Rapporto** sui vantaggi d'una **cura** *vegetale*, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso vol. in-8°, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati, decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. Prezzo fr. 10, franco per la posta fr. 11. (Cura per corrispondenza) (*Affrancare*).

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.